

neutralizzare con il riso l'irruenza dei bimbi

Mark Twain

Paolo Albani



Performance di bambini. «Picnic» dell'artista JR, Ajara, Mauritania (2022) dalla mostra «Déplacé-e-s», Torino, Gallerie d'Italia

Che i bambini siano dei terribili rompiscatole, che siano capricciosi, egocentrici, volubili, bugiardi, accentratori, violenti, malvagi, birbanti, diabolici, inaffidabili, sleali, imprevedibili in senso negativo, sopraffattori, indisponenti, maleducati, assurdi, pestiferi, testardi, ingestibili, furbetti, crudeli, opportunisti, ruffiani con i genitori e con gli amici dei genitori, insolenti, volgari (perché ancora non hanno censure, sostengono gli esperti), è una verità incontrovertibile.

Parafrasando un famoso scrittore russo si può dire: «Tutti i bambini felici (pochi) si assomigliano, ma ogni bambino cattivo (quasi tutti) è invece cattivo a modo suo».

Si dice che i bambini sono ingenui, ispirano tenerezza e fanno ridere. Certo, fanno ridere perché sono dei furfanti e il riso, come sostiene Baudelaire, è satanico. Il sogghigno è tipico dei bambini. «Franti – scrive Umberto Eco nel suo famoso elogio del terribile bambino del libro *Cuore* – ride troppo: il suo ghigno non e? normale, il suo sorriso cinico e? stereotipo, quasi deformante». Credo che, in dosi e sfumature diverse, ci sia un Franti in ogni bambino.

In letteratura, le prese di posizione contro i bambini, pedagogicamente scorrette, sono numerose. Si va dal pastore anglicano Jonathan Swift (1667-1745), quello dei *Viaggi di Gulliver*, che in una *Umile Proposta* (1729) suggerisce, ironicamente, di mangiare i bambini così da renderli utili a risolvere la carestia in Irlanda, al perfido Augusto Frassinetti, autore di una violenta requisitoria contro i bambini, dagli anni zero ai quattordici, in *Tre bestemmie uguali e distinte* (1969): non basta legarli alla sedia, drogarli o chiuderli nel cesso, inveisce Frassinetti; non serve tappar loro la bocca o il

sedere con il cerotto o con la plastilina; non vale immettere corrente a alta tensione nelle strutture metalliche di recinzione dei giardinetti e dei terreni edificabili, né chiudere a doppia mandata l'uscio del salotto buono: *Bisogna ucciderli* (il corsivo è di Frassinetti).

Ora la casa editrice Mattioli 1885 ristampa, a cura di Livio Crescenzi, un volumetto con l'inequivocabile titolo *Quei maledetti bambini*, scritto da Mark Twain (1835-1910), pseudonimo di Samuel Langhorne Clemens, grande umorista e fustigatore dei costumi, cui si deve la frase: «Nulla può resistere all'assalto di una risata».

Il volumetto contiene diversi testi di Twain; mi limito tuttavia a quello sui *Blasted Children*, uscito sul «Sunday Mercury» di New York il 24 febbraio 1864. Per vendicarsi delle malefatte di un gruppo di bambini rumorosi, piccoli selvaggi che vivono, insieme a uno sciame di scortesie bambinaie, vicino alla sua stanza d'albergo, il Lick House di San Francisco, Twain («Continuo a stupirmi di non aver ancora preso lo scalpo di uno di quei ragazzini») avanza una serie di efficaci rimedi: ad esempio per guarire un bambino dal morbillo basta riempirlo di tè allo zafferano, addormentandolo con un cucchiaino da tavola di arsenico; per le febbri cerebrali, rimuovere il cervello; per i vermi, somministrare un pesce-gatto tre volte la settimana; per le convulsioni, immergerlo per tutta la notte in un barile d'acqua piovana o di aceto di marca; per la balbuzie, togliere la mandibola; per i crampi, bollirlo in una zuppiera colma della migliore qualità di canfora.

Chi meglio di una maestra conosce i bambini? E allora, in conclusione, lasciamo parlare una di loro, ben voluta da tutti, bambini e genitori, paziente e sensibile. Nel diario di Rosalba Santoro, insegnante per oltre quarant'anni, dalla metà del secolo scorso, presso scuole materne e elementari in Abruzzo, si legge: «I bambini hanno le guance gonfie perché sono come palloni gonfi di egoismo. Il loro egoismo è un gas che li riempie per intero, come i palloncini delle giostre [...]. I gas non pensano a nient'altro che a loro stessi e così i bambini, che difatti non pensano a nient'altro che alla loro vita e a come restare per sempre il più gonfi possibili. Ma io no» (Rosalba Santoro, *Contro i bambini. Memorie di una brava maestra*, il Saggiatore 2019).

Ho letto che a Lione (Francia), il 21 gennaio del 1999, hanno fondato l'AIDADE (Associazione Internazionale Degli Amici Di Erode), i cui obiettivi (non fatevi ingannare dal titolo) non sono cruenti, niente strage degli innocenti. L'Associazione si limita a dare ai membri consigli pacifici per neutralizzare, in varie circostanze, l'irruenza distruttiva dei bambini. Le iscrizioni sono gratuite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quei maledetti bambini

Mark Twain

A cura di Livio Crescenzi

Mattioli 1885, pagg. 128, € 10